



◆ **Il provvedimento della Corte d'Appello che aveva giudicato anche Silvio Berlusconi non incide sul possibile rientro dell'ex premier**

◆ **Gli avvocati non commentano la decisione Lo Giudice: «La formula per motivi di salute riguarda un reato già dichiarato estinto»**

Processo All Iberian, revocato l'ordine di cattura per Craxi

Il reato dichiarato prescritto e non c'è appello

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Lui, da Tunisi, continua a fare la voce grossa contro i «clan giudiziari»: a Milano cade (ma era solo una questione formale) un altro ordine di arresto; i suoi legali negano che vi sia in preparazione un rientro in Italia e la famiglia chiede il silenzio anche ai medici. Insomma, segna il passo la vicenda Craxi, sulla quale - comunque - l'ex leader socialista continua a mantenere saldo il diritto all'ultima parola, quella che potrebbe sbloccare la situazione in una direzione o nell'altra.

Ieri, a Milano, la terza sezione della Corte d'Appello ha dichiarato la «cessazione dell'efficacia» dell'ordine di custodia cautelare emesso nei confronti di Bettino Craxi il 23 novembre '95 nell'ambito dell'inchiesta All Iberian. Ma non si tratta di un'ulteriore ostacolo tra Craxi e l'Italia che cade: perché la stessa corte, il 26 ottobre scorso, aveva prosciolto l'ex leader socialista e Silvio Berlusconi per intervenuta prescrizione (come tengono a sottolineare gli avvocati della difesa) sebbene abbia motivato la decisione di annullare l'ordine di cattura «in relazione alle condizioni di salute di Craxi». Nessun passo in avanti, quindi, e dalla Tunisia, arrivano solo smentite e inviti al silenzio: nessuna dichiarazione, nessuna voce, nessuna ipotesi di rientro in Italia. I legali di Bettino Craxi smentiscono di aver mai lasciato trapelare o rife-

rito ad alcuno l'ipotesi che il loro assistito possa rientrare in Italia per subire un intervento chirurgico. «L'unica notizia certa è quella relativa al silenzio stampa chiesto dalla famiglia e al quale tutti sono chiamati ad attenersi, medici e legali» fanno sapere. Cade così anche l'ultima ipotesi avanzata da Tunisi secondo la quale la porta per un rientro in Italia dell'ex leader socialista non sarebbe del tutto chiusa. Già in tarda mattinata l'ufficio stampa dell'ospedale milanese «San Raffaele» aveva fatto sapere che, per volontà della famiglia Craxi, i medici e il personale del nosocomio si sarebbe da ieri chiuso dietro il più stretto silenzio stampa. Le ultime indiscrezioni prima dell'annuncio parlavano di una prossima decisione tanto sull'intervento chirurgico da valutare come prioritario quanto sul luogo dell'operazione.

■ **UNICOST ATTACCA**
La corrente di maggioranza dei giudici difende il presidente Castellano

Sempre a Milano, ma all'interno del palazzo di giustizia, si continuano a inseguire le ipotesi (sulle quali la discussione è squisitamente tecnica) giuridiche che potrebbero aprire le porte della sanità italiana a Bettino Craxi, e parallelamente si ragiona sulle due facce finora mostrate dai magistrati che hanno gui-

dato il pool Mani pulite: da una parte le aperture anche piuttosto esplicite del neoprocuratore capo Gerardo D'Ambrosio, che ha subito fatto sapere che sarebbe disponibile a dare parere favorevole al differimento di pena e alle altre misure tecniche che consentirebbero il rientro di Craxi per le cure mediche, dall'altra la linea più «formalista» del procuratore generale Francesco Saverio Borrelli e del presidente del tribunale di sorveglianza Manlio Minala, che tra una richiesta di perizia e altri atti formali procedono con un piede sul freno. Dal mondo della magistratura, però, si levano voci a difesa delle toghe che hanno adottato provvedimenti formalmente corretti: o dovuti: «La prima sezione penale del Tribunale di Milano si è limitata alla «puntuale applicazione della legge concedendo gli arresti domiciliari in ospedale a Bettino Craxi», dice in difesa dei giudici milanesi Umberto Marconi, segretario di Unicost, la corrente di maggioranza dei magistrati. Marconi respinge «gli attacchi immotivati» rivolti ai colleghi e spiega che «in presenza di un decreto di latitanza e indipendentemente dal parere favorevole espresso dalla Procura, il Tribunale non poteva che limitarsi alla puntuale applicazione della legge. Altre e diverse considerazioni che pure sono state prospettate non possono - conclude il segretario di Unicost - assumere rilevanza determinante in sede giurisdizionale».

IN PRIMO PIANO

E sull'ex premier telefonata Ciampi-Sodano

PAOLA SACCHI

ROMA Ormai sembra certo. Bettino Craxi sarà operato in Tunisia. Ma fonti vicine alla sua famiglia ieri smentivano che questo avverrà nella giornata di lunedì. E, comunque, al massimo entro la fine della prossima settimana l'ex premier socialista dovrà subire due interventi urgenti al cuore e ad un rene. Oggi i medici italiani voleranno a Tunisi dove dovranno predisporre, insieme ai colleghi tunisini, la sala operatoria. A meno che non intervengano novità decisive dell'ultimo ora. A meno che non si riaprano spiragli con l'Italia. Dalla casa di Hammamet, via fax, lo stesso Craxi definisce «le recenti iniziative giudiziarie nei suoi confronti» di «irragionevole negatività» e definisce il suo «uno status di esule politico a pieno titolo».

Annuncia, quindi, che ricorrerà «ovunque possibile sul piano internazionale per ottenere il rispetto» dei suoi «diritti e la giustizia» - afferma - «che mi viene sistematicamente rifiutata nel mio paese». Poi, l'affondo più duro nei confronti dei magistrati che si sono occupati di lui: «Io, Bettino Craxi... già presidente del Consiglio, già presidente della

Comunità europea, già rappresentante personale del Segretario generale delle Nazioni Unite per le missioni di pace nel mondo, sono stato trattato dalla giustizia italiana, meglio, da clan della giustizia italiana e dai vari loro sostenitori che dilagavano nell'informazione e, ben s'intende, altrove, come uno dei peggiori criminali del mondo».

■ FAX DA HAMMAMET

«Sono un esule politico. Mi hanno trattato come il peggior criminale»

ci circolate ieri. Sembra che sul caso Craxi si stiano attivando anche esponenti dell'Internazionale socialista. Ma, intanto, da Hammamet il diretto interessato, in una lettera al settimanale tunisino «Tunis Hebdo», afferma di non aver mai chiesto di essere curato in Italia o altrove e di essere vittima di una giustizia attuata «con due pesi e due misure». Quindi, meglio la Tunisia, dove «sono curato da medici eccellenti». Secondo il settimanale tunisino Craxi non risparmierebbe stoccate anche agli ex comunisti che sarebbero stati «incoraggiati» dalla giustizia dei «due pesi e delle due misure».

Nel lungo fax inviato dalla sua casa Craxi si chiede perché, nonostante che in questi anni gli abbiano fatto visita anche capi di Stato e personalità politiche di rilievo mondiale, l'Italia lo abbia dimenticato: «Non ho mai ricevuto, neppure entro i limiti della più stretta e riservata formalità, la visita di un ambasciatore rappresentante della Repubblica italiana o di un suo incaricato per controllare quale fosse il mio stato reale di salute». E ancora: «Nessun magistrato, pur potendo farlo perfettamente per legge, e nonostante specifiche richieste della mia difesa, ha sentito mai il dovere di interrogarmi, di chieder-

mi informazioni». Craxi afferma che sarebbe stato interessato a farlo. E ricorda che gli venne notificato un mandato di cattura, per pericolo di fuga, proprio mentre veniva operato «per la parziale amputazione di un arto».

Ieri secondo indiscrezioni che venivano dall'ambiente dei suoi legali, Giannino Guiso ed Enzo Lo Giudice, qualche spiraglio per il rientro in Italia dell'ex premier forse poteva riaprirsi. Ma più tardi gli avvocati hanno confermato che allo stato spiragli non ci sono. Mentre tutto lascia capire che ormai Bettino Craxi verrà operato in Tunisia. Le sue condizioni continuano ad essere gravi. E il figlio Bobo conferma: «Sta molto male. Interverremo in tutte le sedi internazionali. Sono stati commessi tanti e tali errori ed orrori nei confronti di mio padre che mi pento di non aver assunto prima queste iniziative...».

Intanto, la famiglia Craxi ha chiesto ai medici dell'ospedale S. Raffaele il silenzio stampa sulle condizioni di salute del congiunto. Oggi potrebbe essere una giornata decisiva per la notizia definitiva su dove e quando Craxi sarà operato. Ma è in Tunisia che lui vuole restare.

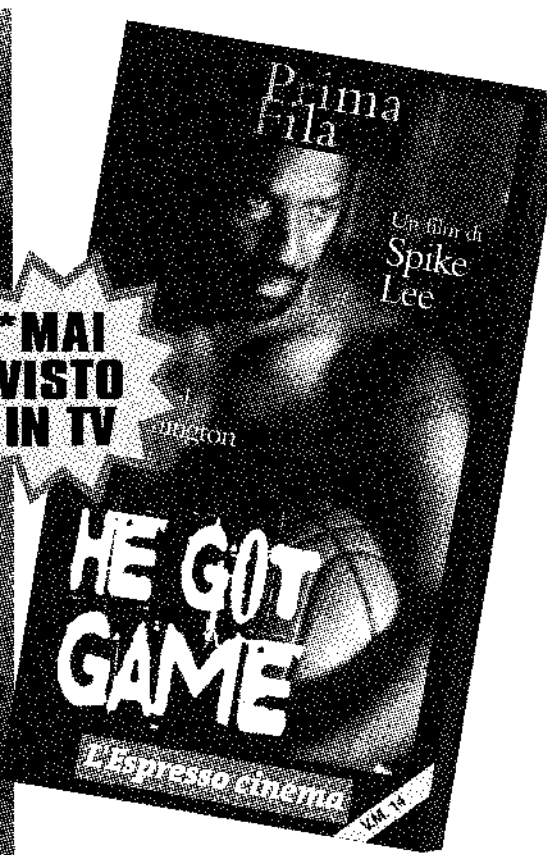


Bettino Craxi nella sua casa a Hammamet in Tunisia - Marco Longari/Ansa



HE GOT GAME

UN FILM DI SPIKE LEE
CON DENZEL WASHINGTON



*MAI VISTO IN TV

Jesus è accusato di aver ucciso la moglie. Potrà uscire dal carcere se riuscirà a convincere il figlio, studente e campione di basket, a giocare nella squadra del governatore. Con un eccezionale Denzel Washington e la musica dei Public Enemy.

*Mai visto nelle TV in chiaro.

L'ESPRESSO + LA VIDEOCASSETTA
DOMANI IN EDICOLA
A SOLE 15.900 LIRE.

L'Espresso

